

Per estendere l'unità delle forze democratiche e antifasciste; Perché la vigilanza e l'azione siano rafforzate.

Ogni federazione organizzativa per domenica 24 luglio UNA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA'

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Domenica 24 luglio

Seconda giornata di grande diffusione

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 200

MARTEDI' 19 LUGLIO 1960

## IL RAPPORTO DI LONGO AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

# Ripristinare subito la legalità democratica e aprire la strada al rinnovamento

Il significato del combattivo e unitario movimento di massa - Gli sviluppi della situazione internazionale - Le prospettive elettorali

Nel pomeriggio di ieri ha avuto inizio a Roma la seduta del Comitato centrale della Commissione nazionale di controllo. Il compagno Pietro Ingrao, che teneva la Presidenza effettiva, ha proposto che l'Assemblea osservasse un minuto di silenzio per rendere omaggio ai caduti di Reggio Emilia, Palermo, Licata e Catania. Tutti i membri della C.C. e della C.C.C. si sono levati in piedi.

Subito dopo, lo stesso compagno Ingrao ha rinnovato alle famiglie dei caduti, ai feriti ed ai carcerati la solidarietà del Partito comunista.

Ha preso quindi la parola il compagno Luigi Longo, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno.

Una possente ondata di lotte — ha iniziato il compagno Longo — ha scosso dal fondo la situazione italiana. Quindici giorni fa, il congresso fascista è stato cacciato da Genova. A quell'avvenimento hanno fatto seguito in tutta Italia imponenti manifesta-



Il compagno Luigi Longo

zioni antifasciste. E ieri l'altro la DC, il P.L.I., il PSDI e il PRI hanno firmato il fatto di morte e di successione del governo Tambroni. Tambroni ha tentato di restare rabbiosamente aggrappato al potere, ha invocato a sé il diritto di decidere quando e come andarsene, si è arroccato cioè competenze e poteri non suoi. L'uomo che, nei giorni scorsi, non ha esitato a spargere il sangue dei lavoratori, l'uomo che, visto minacciato il suo potere personale, non ha esitato a pensare a misure di eccezione e alla preparazione della guerra civile, non deve restare al Viminale nemmeno un minuto di più. Costui, finché gli rimangono titoli e mezzi, è capace di ricorrere a qualsiasi provocazione pur di allontanare o annullare l'esecuzione della sentenza che è già stata pronunciata sulla sua sorte.

Il governo Tambroni, che si pretendeva « amministrativo » e « tregua » politica, in poco più di due mesi ha rivelato la sua vera faccia. Ha risposto col fuoco della polizia al sentimento popolare antifascista e alla lotta rivendicativa di massa. Per la tutela dell'ordine, è stato detto, ma l'ordine è stato turbato solo dagli interventi ingiustificati della polizia. Manifestazioni, comizi, cortei si sono svolti ovunque nell'ordine più perfetto, fino a quando la polizia non è intervenuta. Quando è intervenuta, lo ha fatto senza necessità, senza ragione e nel modo più brutale. Nelle varie località, lavoratori, democratici, semplici cittadini, esponenti della Resistenza, deputati, senatori, eletti locali, sono stati aggrediti, malmenati, feriti, arrestati. Essi esprimevano i loro sentimenti antifascisti e manifestavano contro il governo alleato dei fascisti. Sono stati considerati dalla polizia, non come cittadini ma come nemici.

Grave reato, sotto il governo Tambroni, come lo era al tempo del fascismo, manifestare contro il regime e contro il governo. Reato da perseguire con cariche di jeep e di cavalleria, con lancio di bombe lacrimogene e il fuoco di armi da guerra, con rastrellamenti nelle strade e nelle case a notte fonda, alla maniera del nazismo.

Credeva il governo Tambroni, in questo modo, di piegare lo sdegno e la resistenza della popolazione. Lì ha solo esasperato. Quasi ovunque la provocazione poliziesca e governativa ha trovato la più larga, decisa, generosa risposta popolare. Genova e

Il Capo dello Stato è rientrato ieri mattina a Roma da San Rossore, e il Consiglio dei Ministri è stato convocato per oggi alle 13 a Villa Madama: sembra, dunque, che finalmente debba chiudersi oggi la breve ma nera pagina del governo Tambroni con le dimissioni del Gabinetto nelle mani di Gronchi.

Salvo colpi di scena, il calendario della crisi dovrebbe essere pressa poco il seguente: Tambroni comunicherà ai membri del Consiglio dei ministri la decisione di dimettersi, e si recherà quindi nello stesso pomeriggio di oggi al Quirinale per rassegnare il mandato. Il Capo dello Stato dovrebbe accettare le dimissioni con la consueta riserva e Tambroni dovrebbe comunicare nella stessa giornata alle due Camere le decisioni del governo.

Gronchi dovrebbe aprire le consultazioni domani mattina e concluderle entro venerdì. La designazione del presidente del Consiglio, e cioè di Fanfani, sul cui nome la DC e i tre partiti intermedi sono già d'accordo, si potrebbe avere quindi sabato prossimo. Martedì 26 Fanfani potrebbe avere pronta la lista dei ministri e sarebbe quindi in grado di sciogliere la riserva: il nuovo governo potrebbe quindi presentarsi in Parlamento (probabilmente al Senato) il 1° agosto e il dibattito si dovrebbe concludere alla Camera il 6 agosto.

Questo calendario è tuttavia ipotetico. Molti fattori possono intervenire a modificarlo profondamente, e non mancano elementi di dubbio e di perplessità sulle intenzioni del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica.

Il Capo dello Stato è rientrato ieri mattina a Roma da San Rossore, e il Consiglio dei Ministri è stato convocato per oggi alle 13 a Villa Madama: sembra, dunque, che finalmente debba chiudersi oggi la breve ma nera pagina del governo Tambroni con le dimissioni del Gabinetto nelle mani di Gronchi.

Salvo colpi di scena, il calendario della crisi dovrebbe essere pressa poco il seguente: Tambroni comunicherà ai membri del Consiglio dei ministri la decisione di dimettersi, e si recherà quindi nello stesso pomeriggio di oggi al Quirinale per rassegnare il mandato. Il Capo dello Stato dovrebbe accettare le dimissioni con la consueta riserva e Tambroni dovrebbe comunicare nella stessa giornata alle due Camere le decisioni del governo.

Gronchi dovrebbe aprire le consultazioni domani mattina e concluderle entro venerdì. La designazione del presidente del Consiglio, e cioè di Fanfani, sul cui nome la DC e i tre partiti intermedi sono già d'accordo, si potrebbe avere quindi sabato prossimo. Martedì 26 Fanfani potrebbe avere pronta la lista dei ministri e sarebbe quindi in grado di sciogliere la riserva: il nuovo governo potrebbe quindi presentarsi in Parlamento (probabilmente al Senato) il 1° agosto e il dibattito si dovrebbe concludere alla Camera il 6 agosto.

Questo calendario è tuttavia ipotetico. Molti fattori possono intervenire a modificarlo profondamente, e non mancano elementi di dubbio e di perplessità sulle intenzioni del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica.

La D.C. si MUOVE. La situazione deve essere sembrata, preoccupante o almeno non del tutto chiara agli stessi dirigenti democristiani, se Moro, sollecitato da numerosi membri della Direzione con i quali aveva avuto nella mattinata di ieri frequenti colloqui, ha sentito la esigenza di convocare urgentemente e improvvisamente la Direzione della DC nel pomeriggio di ieri, per far approvare in una riunione rapidissima (durata poco più di dieci minuti) un comunicato di esplicito benestare al governo. Questa nuova e definitiva presa di posizione costituisce un esplicito ordine ai ministri a dare essi stessi le dimissioni nell'eventualità di una resistenza ad oltranza di Tambroni.

Il breve documento, approvato all'unanimità, dice: « La Direzione ha ascoltato una relazione del segretario politico sulla intesa intercorsa con i partiti liberali, repubblicani, socialdemocratici, ai fini della costituzione di un governo monocolore della DC, cui è assicurata una maggioranza parlamentare, democratica in forza dell'appoggio al quale tali partiti si sono impegnati. La Direzione ha approvato la relazione e l'operato del segretario del partito e, accettando la prospettiva di una nuova maggioranza, ha espresso il suo vivo ringraziamento ai partiti che hanno voluto in questo momento difficile sostenere efficacemente la DC in vista dello sviluppo economico, del progresso sociale, della sicurezza della nazione, nella solidarietà dell'alleanza atlantica. La Direzione ha poi fatto proprie le dichiarazioni rese dal segretario politico il 16 scorso e che indicano la natura e gli obiettivi dell'accordo intervenuto con i partiti. Venuto così meno lo stato di necessità determinatosi alla conclusione della crisi del febbraio scorso, ed in vista della possibilità di accettare di costituire una maggioranza democratica, la Direzione centrale ha ritenuto che il governo presieduto dall'on. Tambroni abbia assolto il suo compito che era di provvedere alle urgenti esigenze della amministrazione dello Stato e di consentire, mediante il dialogo tra i partiti, la formazione di una maggioranza parlamentare politicamente qualificata. La Direzione centrale ha perciò espresso la più viva gratitudine del partito al presidente del Consiglio on. Tambroni ed ai suoi collaboratori per quanto essi hanno fatto con dignità, fermezza e spirito di sacrificio per esplorare il compito che il governo irresponsabilmente si era assunto in condizioni così difficili. La Direzione ha dato mandato al segretario politico, di intesa con i presidenti dei gruppi parlamentari, di assumere le iniziative e di prendere le decisioni necessarie per rendere rapidamente operante l'accordo intervenuto fra i partiti ». Come si vede, si tratta di un documento assolutamente contrario

### Per i contratti e i salari

## Scioperi unitari nelle campagne

Iniziate ieri le due giornate di astensione dei mezzadri — Il calendario di lotte fissato da Federbraccianti e UIL - Terra

In Emilia, Toscana, Umbria e Marche campi deserti e manifestazioni nelle aziende e nei comuni, ieri, per la prima giornata delle quarantotto ore di sciopero nazionale dei mezzadri. La manifestazione di lotta, decisa dai tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, ed alla UIL, ha dato una nuova prova della compattezza della categoria che da più di tre mesi si batte per il patto colonico, la modifica del « piano verde » e per la esenzione dal pagamento dei contributi unitari.

Da Bologna viene segnalato che la lotta ha ottenuto un importante successo con la firma di un accordo provinciale che migliora a favore dei mezzadri la ripartizione delle spese per la meccanizzazione leggera e per il trasporto del latte, nonché le quote di prodotti delle stalle sono state modificate a vantaggio dei contadini. In questa provincia, pertanto, è stata decisa la cessazione delle scioperi della trebbiatura, mentre continuano le manifestazioni di lotta decise nazionalmente dai sindacati.

Le rivendicazioni dei mezzadri, intanto, oltre ad aver avuto un'eco nelle iniziative parlamentari di diverse forze politiche, sono state portate all'ordine del giorno di numerose amministrazioni locali: in particolare in Toscana sono stati votati ordini del giorno per modificare il « piano verde » secondo le richieste avanzate dai sindacati dei lavoratori della terra.

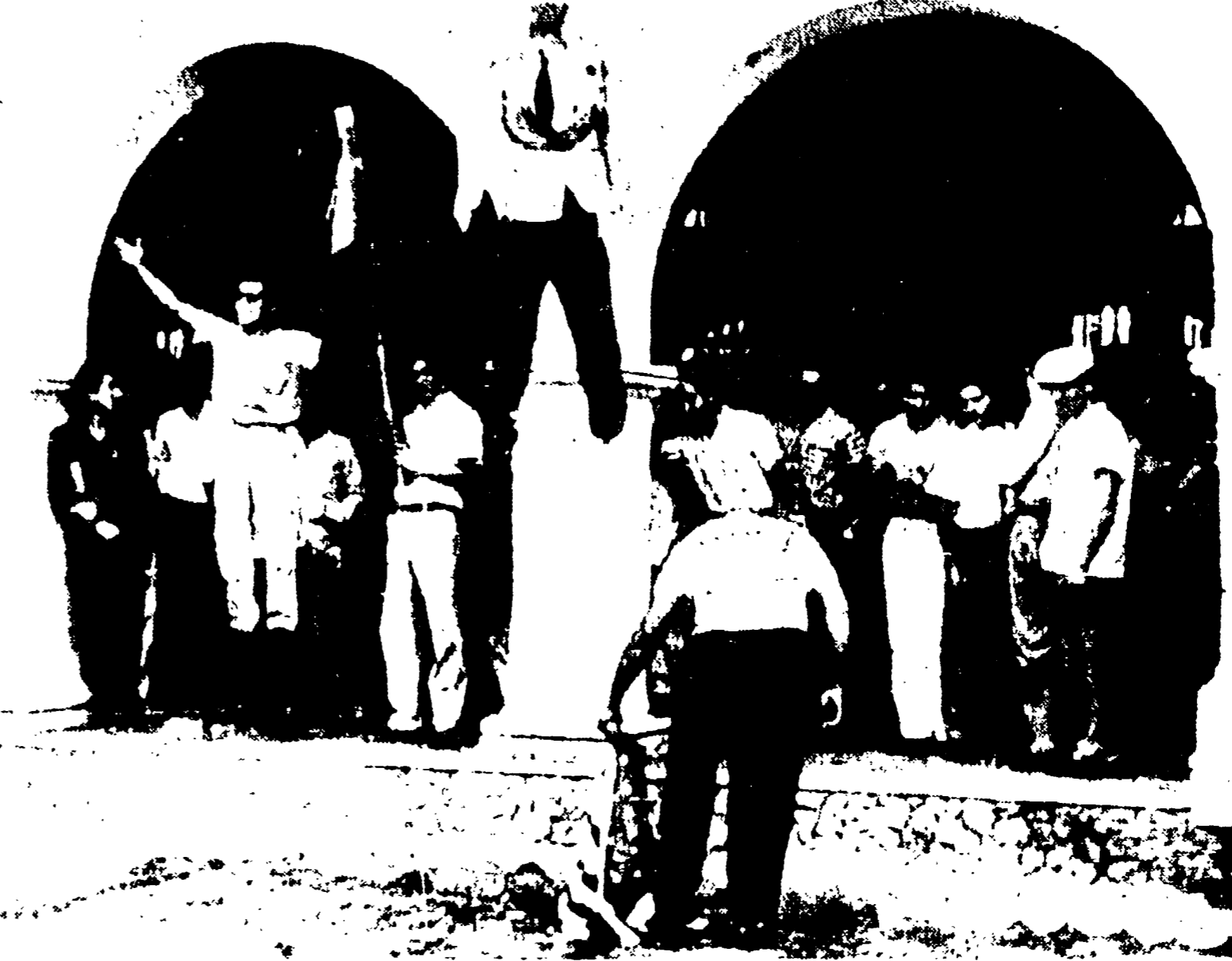
Importanti decisioni sono state prese per ispirare la lotta dei braccianti: scioperi unitari sono stati decisi dalle Federbraccianti e dalle organizzazioni della UIL - Terra per rivendicare l'inizio di trattative sull'aumento dei salari, sull'occupazione, sulla nuova qualificazione della mano d'opera e per le rivendicazioni poste al governo. In questo senso i sindacati, nel decidere gli scioperi, sottolineano che il governo non può più, come ha fatto Tambroni, rifiutarsi di convocare le parti per arrivare ad una regolamentazione dell'occupazione (anche in riferimento al « piano verde »), per migliorare la assistenza e parificare gli assegni familiari del settore agricolo a quelli percepiti dalle altre categorie. Braccianti e mezzadri pongono così l'esigenza di un nuovo atteggiamento del governo verso la rivendicazione dei lavoratori della terra, per affrontare problemi che non possono essere più rinviati.

Ed ecco il calendario degli scioperi dei braccianti (fissato dalla organizzazione della Federbraccianti e della UIL - Terra): Ferrara: lo sciopero è iniziato già ieri e proseguirà oggi. Modena: oggi per 24 ore. Bologna: oggi dalle 16 in poi. Toscana: oggi (mezza giornata) Casabrìa: sabato per 24 ore. Puglia: il 25 luglio per tutta la giornata. Per la Valle Padana Federbraccianti e UIL - Terra proclamaranno nei prossimi giorni una serie di scioperi nelle maggiori caserme

24 ORE DI RINVIO (già fin da sabato scorso, il fatto che Tambroni avesse evitato di ricevere chi era stato incaricato di comunicargli le decisioni della segreteria della DC e dei partiti liberali, socialdemocratico e repubblicano per la formazione di un nuovo governo)

LEON (Nicaragua) — Continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto: un gruppo di studenti dell'università del Nicaragua sotto al portico dell'edificio dopo avere appeso al pilastro un fantoccio raffigurante l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta invece calpestando davanti all'effigie dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salta su una sedia (in ottava pagina i particolari)

## Le manifestazioni anti-USA nell'America latina



LEON (Nicaragua) — Continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto: un gruppo di studenti dell'università del Nicaragua sotto al portico dell'edificio dopo avere appeso al pilastro un fantoccio raffigurante l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta invece calpestando davanti all'effigie dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salta su una sedia (in ottava pagina i particolari)

### Domani sera si riunirà il Consiglio di Sicurezza

## "Cacciate i belgi,, grida la folla alle truppe dell'ONU a Leopoldville

Nuovi scontri provocati dai «paras», - Non confermato l'ultimatum di Lumumba - Smentito l'invio di una nave polacca - La secessione di Tshombe condannata dai popoli africani

LEOPOLDVILLE, 18 — Nella sera di ieri si è svolta un'importante manifestazione tra un distacco di combattenti belgi e la locale popolazione africana. Vi sarebbero parecchi morti e feriti fra i congolese ma i belgi sono stati costretti alla fuga. Un elicottero belga è stato abbattuto e l'ambasciatore belga è stato ferito. Le truppe dell'ONU si sono mosse ad ovest di Leopoldville.

A Stanleyville, dove si trovano anche Lumumba e Kasavubu, si è molto fermamente e la popolazione congolese è animata nell'esprimere il ritiro delle truppe belghe e il distacco del Congo e del distacco dell'ONU dal Belgio. Il tenente nelle carceri del Congo è stato ucciso. Il governo di Leopoldville potrebbe essere costretto a cedere il governo del Congo a Lumumba. Un comunicato di Bruxelles non solo ha annunciato di non avere alcuna intenzione di ritirare le truppe del Congo, ma si è anche rifiutato di precisare la data della loro partenza. La data della partenza delle truppe è stata annunciata da un comunicato di Leopoldville.

Contraddittorie sono le notizie che continuano a circolare circa il nuovo ultimatum che Lumumba avrebbe rivolto ai belgi per il ritiro delle loro truppe pena, in caso di rifiuto, un appello all'azione delle forze sovietiche. L'intervento di queste forze sarebbe stato smentito da Stanleyville dalla stessa Lumumba. Anche a Bruxelles è stato dichiarato che il governo di Leopoldville ha inviato nessun ultimatum. L'ambasciatore polacco a Bruxelles ha pure smentito le informazioni diffuse dalla stampa secondo le quali una nave polacca con un carico di armi e munizioni si starebbe dirigendo verso la foce del fiume Congo. Tale notizia è smentita da un comunicato polacco — è priva di qualsiasi fondamento e costituisce

un tentativo di tentare anche oggi ha ripetuto le accuse a Lumumba di essere un comunista. Non sembra però che il colpo di mano di Tshombe abbia avuto finora molto successo sul piano internazionale. Il presidente della Guinea, Sekou Toure ha inviato oggi un telegramma a Tshombe nel quale afferma che la proclamazione dell'indipendenza del Katanga dal Congo è assolutamente contraria

Il tenente nelle carceri del Congo è stato ucciso. Il governo di Leopoldville potrebbe essere costretto a cedere il governo del Congo a Lumumba. Un comunicato di Bruxelles non solo ha annunciato di non avere alcuna intenzione di ritirare le truppe del Congo, ma si è anche rifiutato di precisare la data della loro partenza. La data della partenza delle truppe è stata annunciata da un comunicato di Leopoldville.

Contraddittorie sono le notizie che continuano a circolare circa il nuovo ultimatum che Lumumba avrebbe rivolto ai belgi per il ritiro delle loro truppe pena, in caso di rifiuto, un appello all'azione delle forze sovietiche. L'intervento di queste forze sarebbe stato smentito da Stanleyville dalla stessa Lumumba. Anche a Bruxelles è stato dichiarato che il governo di Leopoldville ha inviato nessun ultimatum. L'ambasciatore polacco a Bruxelles ha pure smentito le informazioni diffuse dalla stampa secondo le quali una nave polacca con un carico di armi e munizioni si starebbe dirigendo verso la foce del fiume Congo. Tale notizia è smentita da un comunicato polacco — è priva di qualsiasi fondamento e costituisce

un tentativo di tentare anche oggi ha ripetuto le accuse a Lumumba di essere un comunista. Non sembra però che il colpo di mano di Tshombe abbia avuto finora molto successo sul piano internazionale. Il presidente della Guinea, Sekou Toure ha inviato oggi un telegramma a Tshombe nel quale afferma che la proclamazione dell'indipendenza del Katanga dal Congo è assolutamente contraria

### Dalla Corte Suprema dell'URSS

## Il pilota dell'aereo spia americano U-2 sarà processato il 17 agosto a Mosca

MOSCA, 18 — Il processo a carico del capitano Francis Powers, pilota dell'aereo spia americano abbattuto presso Sverdlovsk il 1° maggio, si aprirà il 17 agosto prossimo davanti al Collegio militare della Corte Suprema dell'Unione Sovietica. L'annuncio ufficiale delle autorità sovietiche è stato dato oggi pomeriggio con un comunicato della agenzia Tass.

L'agenzia sovietica ha precisato che il pilota americano sarà processato in virtù dell'art. 2 del Codice

penale sovietico che riguarda i crimini contro lo Stato, e stato anche comunicato che le udienze saranno pubbliche. L'annuncio conferma inoltre che l'istruttoria contro Powers, condotta dal Comitato per la sicurezza dello Stato, si è conclusa il 9 luglio.

Come si ricorderà, l'aereo spia pilotato da Francis Powers era penetrato per duecento chilometri entro il territorio sovietico; esso fu abbattuto ad altissima quota da un razzo. Il Powers fece tuttavia in tempo a lanciarsi con il paracadute. Le prove della missione di spionaggio e i rottami dell'apparecchio furono esposti al pubblico in un parco di Mosca. Oggi è stata data notizia dalle autorità sovietiche che la salma del capitano William Palm, pilota dell'altro aereo spia (URB-47) abbattuto dalle forze di difesa dell'URSS il 1° luglio entro il limite delle acque territoriali sovietiche, sarà restituita alle autorità americane. La salma è stata recuperata nell'Oceano Artico da un battello sovietico.



STANLEYVILLE. — Il primo ministro congolese Patrice Lumumba mentre pronuncia un discorso alle truppe. Di fianco sono il presidente Kasavubu ed il ministro della giustizia Remy Mwamba (Telefoto)

